

Personaggi

«Io e Bond, una questione di famiglia»

In «Spectre» Waltz è il fratellastro cattivo di 007: «Così nella storia irrompe il dramma personale»

Attualità

«Nel film il problema della sicurezza mondiale»

Marta Valier

Nei film di James Bond l'antagonista è sempre uno straniero e in «Spectre» di Sam Mendes il ruolo è stato affidato all'austriaco pluripremiato Christoph Waltz. La pellicola - «Spectre» è stato girato in 35mm e non in digitale come il precedente «Skyfall» - ha già riscosso un successo senza precedenti in Inghilterra, dove botteghino ha incassato in due sole giornate quasi quindici milioni di dollari, negli Usa è a quota 73 milioni di dollari e in Italia è partito a razzo incassando nei primi tre giorni di programmazione circa tre milioni e mezzo di euro. Il duello psicanalitico tra Bond-Daniel Craig e il suo fratellastro cattivissimo Franz-Christopher Waltz è la chiave del film e come antagonista dell'agente segreto con gli occhi di ghiaccio l'attore austriaco regge il confronto. È stato Quentin Tarantino a lanciare la carriera cinematografica di Waltz affidandogli la parte del colonnello nazista Hans Landa nel suo «Bastardi senza gloria» nel 2006 e poi, sei anni dopo, quella del cacciatore di teste King Schultz in «Django Unchained». Entrambi i ruoli gli sono valsi un Oscar come miglior attore non protagonista. E se prima di allora Waltz lavorava senza troppo entusiasmo per la televisione tedesca, nel giro di pochi anni si è ritrovato a girare con registi come Roman Polanski («Carnage») e Tim Bur-

ton («Big Eyes»), oltre a Tarantino. L'anno prossimo, poi, sarà per la pri-

ma volta regista, oltre che protagonista, del film «The Worst Marriage in Georgetown».

Mister Waltz, le sarebbe piaciuta la parte di James Bond?

«No, Bond può essere interpretato esclusivamente da un attore britannico».

Pierce Brosnan, che ha preceduto Daniel

Craig è irlandese.

«Infatti, con lui hanno rischiato. Comunque l'interpretazione di Brosnan è autentica e se l'è cavata bene».

Invece il cattivo non può mai essere inglese, è così?

«Nei film di Bond, girati durante la Guerra Fredda, il cattivo è sempre stato tedesco. Per gli inglesi c'è sempre l'eterna minaccia esterna all'Impero. È ancora così, soprattutto fra le generazioni più anziane, e nei film di 007 il nemico deve avere un accento straniero, tuttora».

Le hanno mai negato una parte a causa del suo accento?

«Sì, quando vivevo a Londra non sono mai riuscito a recitare Shakespeare, mi hanno sempre detto che non avevo l'accento giusto. Era frustrante. Altri registi, come Tim Burton per esempio, invece non ci hanno fatto neanche caso. Quando gli chiesi se dovevo migliorare il mio inglese mi disse: "Perché? Che problema ha il tuo accento?"».

Che cosa pensa della paura dello straniero nell'Europa di oggi?

«Sento voci che urlano parole razziste. Sono voci che non rappresentano il sentire generale della maggioranza degli europei, ma sono quelli che strillano di più. Mi viene in mente un'analogia che mi

spaventa: anche i nazisti all'inizio non erano in molti, ma erano quelli che strillavano più forte».

Per girare «Spectre» ha viaggiato in diversi paesi, cosa ha visto?

«Sono stato colpito dal Messico, lo sviluppo della cultura messicana ha subito una battuta d'arresto con l'arrivo degli spagnoli, mi sono chiesto come sarebbe oggi quel posto se non ci fosse stata l'invasione».

Cosa motiva la cattiveria nel suo personaggio in «Spectre»?

«Franz Oberhauser è un visionario, ma agisce per motivi strettamente personali. Per la prima volta nella storia di 007, la trama rappresenta un vero e proprio dramma familiare».

Ha esitato ad accettare la parte?

«Sì, ma ho accettato lo stesso».

Avrebbe davvero potuto dire di no?

«Ora sì. Ma è una novità, fino a pochissimi anni fa dovevo accettare qualsiasi lavoro, avevo una famiglia, una moglie e tre figli da mantenere. Ho accettato dei ruoli in film che non mi interessavano. Non avevo scelta, se non quella di legarmi una pietra attorno al collo e buttarmi in un fiume. Solo con Tarantino ho ripreso il piacere di recitare. E ora, a cinquantanove anni, posso scegliere, posso dire di no se non sono interessato. Anche se "Spectre" fa parte di un enorme franchise, penso abbia degli aspetti interessanti».

In «Spectre» M, il capo dei servizi segreti britannici, bolla l'espansione delle attività di sorveglianza di massa come antidemocratiche. È un tema importante e quanto mai attuale.

«Sì, ed è uno dei motivi per cui ho accettato la parte. È una questione di rilevanza globale, e questo film l'affronta senza girarci attorno. Spero che "Spectre", oltre a divertire, inviti a riflettere sulle conseguenze della sorveglianza di massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

Curiosità Craig è il più beone

È Daniel Craig lo 007 che ha ordinato più martini e altri alcolici, ma è anche il meno incline a battute (solo 2,5 per ognuno dei 4 film interpretati). Quanto a gadget, come orologi esplosivi e auto con missili terra-terra, invece, Pierce Brosnan è imbattibile, visto che ne ha utilizzati in media 14 per ognuno dei 4 film in cui ha vestito i panni dell'agente segreto. Sono solo alcune delle statistiche

elaborate da Bloomberg in un'analisi dettagliata dei 24 film della serie di 007. Proprio rispetto agli abiti di James Bond, viene fuori che su 51 ore di film, in ben 18 James Bond è vestito elegantemente, spesso in smoking, e il più raffinato è Sean Connery (impeccabile nel 45% del tempo). Il più casual, invece, Roger Moore (7 film da James Bond), ma ben vestito appena il 23,2% del tempo. Quanto alla frase «sono Bond, James Bond» viene pronunciata solo 26 volte nei 24 film della saga.



Il fascino del male Christoph Waltz e Lea Seydoux in una scena di «Spectre». A sinistra, Daniel Craig. Sotto, con Monica Bel

IL PERSONAGGIO



Christoph Waltz con Daniel Craig "007" in una posa poco cattiva

«Io, il cattivo di "007" adesso posso dire di no»

Waltz: «Il successo? Questione di accento»

MARTA VALIER

LOS ANGELES. "Spectre" continua ad essere in testa agli incassi del botteghino. Un successo anche per il "cattivo", l'attore austriaco Christoph Waltz, l'antagonista di James Bond. È stato Quentin Tarantino a lanciare la carriera cinematografica di Waltz affidandogli la parte del colonnello nazista Hans Landa nel suo "Inglorious Bastards" nel 2006 e poi, sei anni dopo, quella del cacciatore di teste in "Django Unchained".

Le sarebbe piaciuta di più la parte di James Bond?

«No, Bond può essere interpretato esclusivamente da un attore britannico».

Pierce Brosnan è irlandese.

«Infatti con lui hanno rischiato. Comunque l'interpretazione di Brosnan è autentica e se l'è cavata bene».

Il cattivo invece non può mai essere inglese, è così?

«Nei film di Bond girati durante la Guerra Fredda il cattivo è sempre stato tedesco.

Per gli inglesi c'è sempre l'eterna minaccia esterna all'Impero. È ancora così, soprattutto nelle generazioni più anziane, e nei film di 007 il nemico deve sempre avere un accento straniero, tutto».

Le hanno mai negato una parte a causa del suo accento straniero?

«Sì, quando vivevo a Londra non sono mai riuscito a recitare Shakespeare, mi hanno sempre detto che non avevo l'accento giusto. Era frustrante. Altri registi, come Tim Burton per esempio, invece non ci hanno fatto neanche caso. Quando gli chiesi se dovevo migliorare il mio inglese mi disse: "Perché, che problema ha il tuo accento?"».

Cosa motiva la cattiveria nel suo personaggio in Spectre, Franz Oberhauser?

«Franz Oberhauser è un visionario, ma agisce strettamente per motivi personali. Per la prima volta nella storia di 007, la trama rappresenta

un vero e proprio dramma familiare».

Ha esitato ad accettare la parte?

«Sì, ma ho accettato lo stesso».

Avrebbe davvero potuto dire di no?

«Ora sì. Ma è una novità, fino a pochissimi anni fa dovevo accettare qualsiasi lavoro, avevo una famiglia, moglie e tre figli, da mantenere. Ho accettato dei ruoli in film che non mi interessavano per niente. Non avevo scelta, se non quella di legarmi una pietra attorno al collo e buttarli in un fiume. Solo con Tarantino ho ripreso il piacere di recitare. E ora, a cinquantanove anni, posso scegliere, posso dire di no se non sono interessato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

